

In volo tra i Mondi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anna Venticinque

IN VOLO TRA I MONDI

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Anna Venticinque
Tutti i diritti riservati

*“La vita è come guardare un film. Pensò.
Solo che ti sembra di essere entrato sempre dieci minuti
dopo l'inizio dello spettacolo e nessuno
vuole raccontarti la trama, così devi capirla da solo.
E non hai mai, davvero mai la possibilità
di restare per il secondo spettacolo.”*

Terry Pratchett

*“Non posso concepire niente, in religione, scienza o filosofia,
che siano qualcosa in più della cosa giusta da indossare per un momento”*

Charles Fort

Introduzione

Helmut stava lì, davanti a quel ponte, aspettando. Aspettava di scorgere che quelle dimensioni sognate, immaginate, e da cui aveva probabilmente ricavato il coraggio di sperare ancora nella vita, si manifestassero. Non aveva idea di come avrebbero potuto farlo, né quando, né se davvero sarebbe avvenuto mai, ma aspettava. In fondo quale posizione più adatta di un ponte poteva trovare per attendere la loro manifestazione?

Premessa

Sono sempre stata affascinata dalle fiabe e, indicando il termine temporale “sempre”, voglio proprio sottolineare il perdurare, seppure la mia età sia ben lontana dal periodo dell’adolescenza, di questa fascinazione a tutt’oggi.

Probabilmente la nuova psicologia definirebbe i miei gusti come la mancanza di volontà di crescere, di maturare e chissà, potrebbe essere vero. Io, più positivamente però, reputo che il messaggio simbolico da sempre manifestato e interpretato attraverso le fiabe sia qualcosa che al contrario aiuti la crescita, permettendo di attingere ad un grande potenziale, il potere di un bene assoluto che sconfigge la banalità del male, e della fantasia che osteggia gli schemi rigidi che ogni società, seppur nei suoi percorsi evolutivi, ha subito ed interpretato in maniera differente, ma sempre limitanti.

Mi incanta e mi stimola quella distinzione sottile, ma profonda, tra verità e realtà, tra ciò che è spiegabile con dati certi e concreti e ciò che vale solo nella mente e nei cuori degli ardentosi protagonisti delle fiabe e ho sempre immaginato, e continuo a volerlo fare, che qualcosa diventi reale nel momento in cui qualche folle, credendoci ciecamente, lo manifesta, a dispetto di leggi scientifiche ferree e di derisioni anticipate.

Forse è questa la ragione per cui considero la scienza, alla quale dobbiamo certamente riconoscere immensi meriti nella sua verità certificata e dimostrabile, primo fra tutti l’averci liberato da un oscurantismo dogmatico e religioso i cui effetti nefasti hanno tracce riscontrabili storicamente e purtroppo ancora ai nostri giorni, come essa stessa qualcosa che limita un infinito mondo interiore. Mondo non manifesto ma che io sento vero come vere sono le nostre cellule, importante come le nostre fun-

zioni vitali biologiche. Abbiamo l'uomo Dio o l'uomo figlio di Dio da un lato e i numeri, le statistiche e l'evoluzione Darwiniana dall'altra mentre il mio pensiero si posiziona a metà strada. Una via di mezzo tutt'altro che comoda, per precisazione.

Non posso che esprimere una mia intima e personalissima sensazione ossia che i numeri, la scienza, le statistiche, oggi intese come archetipo di verità, siano per me più vicine a ciò che interpreto come realtà. Privati, come sono per l'uomo moderno, di quell'essenza ed intelligenza che tutto permea, mi sembra sempre che manchino di qualcosa. Mi piace pensare che non solo compongano l'alfabeto della chimica, dell'ingegneria, della medicina (tutto meraviglioso), ma che siano anche sostanza dei sogni e dei progetti più intimi e che non s'inclinino alle probabilità ed alle sue percentuali. Una contraddizione in essere? Vero! Ma è proprio così che voglio interpretarli, fuori da leggi rigorose quanto ragionevoli perché, seppure mi vergogni quasi a sostenerlo, io voglio credere ai miracoli ed in parte a volte mi riesce. Quando avviene, dentro di me, si manifesta un'emozione che la statistica non può spiegare...

Probabilmente uno scienziato che riesca a rompere gli schemi fino a quel momento imposti, dimostrando qualcosa di nuovo, vive la stessa sensazione, pensa egli stesso magari anche ad un miracolo, il miracolo della scienza si direbbe. Rispettando la logica però, non sono i numeri che lui ha usato, né come li ha combinati ad avergli procurato quell'emozione grandissima o, certamente, non solo loro, ma qualcosa di inspiegabile. Sì... inspiegabile, perché occorre essere umili e riconoscere che molto non lo abbiamo ancora compreso e non possiamo quindi inquadralo all'interno di un prodotto razionale, altrimenti avremo sempre confini che limitano il nostro sguardo, la nostra speranza e probabilmente la nostra realtà.

Esistono possibilità che esulano e si ribellano alla statistica, portandoci dove opportunità sconosciute si possono aprire come si apre un fiore dopo un lungo inverno ed una visione oggettiva di natura ferma, immobile, apparentemente priva di vita. Così, mi piace pensare che sia possibile per ogni individuo, quando comincia a credere veramente, con volontà profonda ed animata da vero amore, trasformarsi in un eroe che non ha confini, né di

tempo né di spazio, come ogni vera favola ci ha sempre insegnato. Mi piace credere che ognuno di noi si possa portare in Luoghi oltre i limiti che le nostre stesse emozioni ci impongono... ponti oltre i quali il nostro sguardo interiore troppe volte non vuole guardare, dove possiamo scoprire chi siamo.

